BRICKS | DALLA RETE

# Nein du Nein: il podcast radiofonico per avviare i bambini alla cultura musicale

*a cura di:*
Matteo Uggeri

# Musica, Bambini, Crescita, Gamification, Gioco, Cultura

## Il podcast che non c'era

"Ma se io volessi ascoltare una trasmissione radio con i miei bambini, cosa proporrei loro?"

L'immensità della rete offre oggi una pletora di trasmissioni con ogni possibile genere musicale, anche se poi emergono spesso i soliti noti del *mainstream*, o chi comunque è privilegiato dagli algoritmi e chi vi investe.

I *target* sono molteplici, e non mancano soluzioni per bambini di varie età. Anche la nazionale RAI offre la propria Radio Kids,[7] e ad una ricerca in rete emergono varie altre proposte, su tutte quella di Radio Magica,[8] la quale, tra i programmi, offre parecchie trasmissioni create da bambini, soprattutto di età che va dalla primaria alla secondaria di secondo grado. Il tutto in genere curato da insegnanti/classi/istituti proattivi e creativi. Anche qui su Bricks abbiamo avuto notevoli articoli su podcast didattici, spesso strepitosi.
**Tuttavia, l'impressione è che il focus sia per lo più didattico, sia nei due casi citati che in altri esplorati in rete. Quindi l'accento è sulla parola, sul racconto,** che a volte è anche recitato, interattivo (notevole "Indovina chi"[9]), letto ad alta voce. **Quando invece c'è la musica, si tratta spessissimo di quella in uno stile che mi viene da definire, boomer quale sono, 'da Zecchino d'oro', ossia scritta, cantata e suonata esplicitamente per i bambini, a volte anche cantata da loro. Il che non è sempre un bene.**

Si tratta, nella più parte dei casi, di trasmissioni pensate perché i bimbi le ascoltino da soli, in autonomia. Non mi pare ci sia qualcosa progettato per essere ascoltato assieme agli adulti.
Inoltre, molti degli *speaker* usano un tono infantile loro stessi, non mancano vocine e toni che non posso evitare di trovare melensi. Quindi, posto che i bambini amino ascoltare cose del genere, assumo che lo stesso non sia per i relativi genitori, i quali spesso preferiscono ben altro.

E sappiamo che non sono pochi gli adulti amanti della musica. Come si conciliano allora le due cose?

**Perché non proporre una trasmissione di musica 'vera' che sia indirizzata a grandi e piccoli, da ascoltare insieme, con una voce che guida attraverso scelte sonore consapevoli?** E perché non coinvolgere comunque dei bambini nella conduzione, facendo loro raccontare come vivono le musiche in ascolto?

**È ciò che ho cercato di fare con Nein du Nein, il podcast radiofonico pensato per avviare i bambini alla cultura musicale più disparata,** che si concretizza in un episodio al mese da ascoltare con figli, nipoti o rampolli, nell'ottica di guidarli alla crescita musicale e salvarli dallo *streaming* passivo.

---

[7] Radio Play Kids: https://www.raiplaysound.it/radiokids.

[8] Radio Magica, sostenuta dall'Università Ca' Foscari, raccoglie trasmissioni/podcast ad opera di scuole e altre istituzioni, con un ricco programma di soluzioni fatte da bimbi e ragazzi: https://www.radiomagica.org/web-radio/programmi-radiofonici-creati-dai-bambini/

[9] Indovina chi, "Come inizia la tua giornata? Quando lavori stai in mezzo alla gente? A che ora devi essere al lavoro?
Queste ed altre domande vengono poste ogni settimana ad un personaggio misterioso, intervistato dai bambini e ragazzi della redazione di Radio Magica, in collaborazione con Sarai Teens digital Radio del Garante per l'infanzia." https://www.radiomagica.org/programmi/indovina-chi/

Ma come mai mi sono messo a farla? Cosa mi ha spinto?

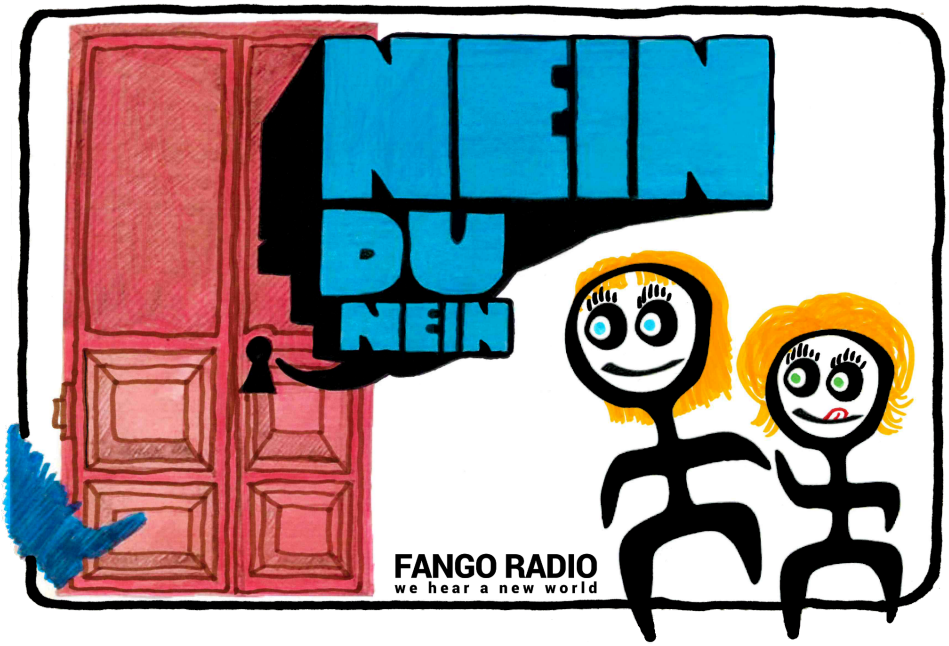


Figura 1 - Il logo del podcast, che riprende quello dell'audace gruppo tedesco Einstuerzende Neubauten, mischiandolo alla copertina del singolo "Vengo anch'io, no tu no!" di Enzo Jannacci.

## Musica per genitori e figli

Famiglia, lavoro e hobby: una triade che per troppi genitori, specialmente quelli accartocciati in vite metropolitane e senza aiuti di nonni (o magari pure con anziani da supportare) diventa soffocante.

**Quanti però vorrebbero trovare una via per avviare i figli alle proprie passioni, trasmettendo loro almeno un briciolo dell'amore che si può coltivare per l'arte, il teatro, il cinema, la cucina, la ginnastica artistica, la tassidermia, le ceramiche cinesi o la pesca d'altura?**

Nel mio caso, la musica. Non tutti i generi, ma quasi. Ho, da quando sono ragazzo, una strana predilezione per le musiche bizzarre, non convenzionali, spesso cupe o ossessive. Tra i miei miti di ragazzo ci sono stati i Cure ma anche Tom Waits; ci sono però arrivato da U2, Police, tanto pop anni '80 e - prima - cantautorato italiano. Francesco Guccini e Fabrizio de Andrè prima e Vasco Rossi o i Litfiba dopo sono stati la base su cui ho costruito parte del mio gusto.

**Credo che ogni genitore abbia un proprio 'percorso musicale' di ascolti, che magari non è divenuto una passione, ma che comunque, in qualche modo, potrebbe replicarsi, rinnovato, sui proprio figli, in modo più o meno consapevole.**

Quando è nata la mia prima figlia, nove anni fa, avevo 35 anni e la poveretta, volente o nolente, è stata da subito circondata da musiche delle più disparate. Non sono un pedagogista, e non ho neppure una vera formazione musicale, ma ho in qualche modo studiato e osservato con attenzione le reazioni che la piccola aveva a ciò che mettevo sullo stereo di casa, o in auto.

L'impressione era quella che fosse la componente ritmica a coinvolgerla. La ripetizione, in particolare, non solo percussiva, ma anche di parole, cori, frasi musicali, la spingeva a muoversi, a farsi catturare.

La cosa mi è poi stata confermata anche da altri: le musiche più reiterative, anche a livello dell'ossessione, con i bambini 'funzionano'. Ballare con lei, o anche sollevarla in aria a ritmo, generava grande entusiasmo. **Era aperta a tutto, come solo i piccoli sanno fare. Poteva ascoltare con piacere i brani più sperimentali e bizzarri, accettandoli con curiosità.** Quindi è stato un periodo di tanta musica che, a cavallo tra gli anni '80 ed i '90, faceva della ripetizione un elemento portante: *new wave*, *industrial*, certe forme di *grunge* e *post punk*.[10] Su tutti, Olivia amava un brano del gruppo tedesco degli Einstuerzende Neubauten, che recitava nel ritornello "Weil Weil Weil". Termini che né io né lei capivamo granché. Ma non era importante. Per la cronaca, significherebbe "poiché poiché poiché", secondo un gusto molto dadaista degli autori, noti anche per suonare con strumenti auto-costruiti simili ad enormi giocattoloni metallici.

Figura 2 - Il logo del gruppo tedesco degli E. Neubauten, declinato sulle copertine di tre loro dischi, forse non famosissimi.

Tuttavia, **una volta cresciuta, ed appreso man mano il linguaggio, ha cominciato a cercare, anche nella musica, le parole. Quelle in italiano però. Quindi l'idea, da parte mia, è stata quella di riappropiarmi proprio di quei cantautori che amavo ma, col tempo, ho come perso di vista. O di udito!**

Ecco quindi a proporre alcuni brani briosi, magari non allegri (i testi raramente lo sono!), ma vivaci, accattivanti, ballabili e cantabili. "Vengo anch'io, no tu no!", di Enzo Jannacci ha aperto subito una porta importante.[11]

Porta che pure la piccolissima Nora, ossia la sorella di Olivia, nata nel frattempo nel 2017, ha voluto anch'essa varcare, appassionandosi anche lei a queste musiche, che il padre ha iniziato a raccogliere in "*compilation*" (oggi si direbbe "*mixtape*" o "*playlist*") da proporre in casa ma, soprattutto, in auto.

[10] Mi rendo conto che molti lettori possono non conoscere molti di questi generi musicali. Posso solo consigliare di ascoltare il podcast stesso per farsi un'idea di cosa propongono.

[11] In verità il brano ha molti autori, tra cui anche Dario Fo. A tal proposito suggerisco la lettura del bell'articolo di Renzo Stefanel su Rockit: https://www.rockit.it/articolo/enzo-jannacci-vengo-anch-io-no-tu-no-testo

**Quale genitore non ha conosciuto i patemi di un lungo viaggio in macchina, con i propri pargoli costretti dai seggiolini e impazienti di arrivare?**

Figura 3 - La copertina del suddetto 45 giri di Enzo Jannacci (immagine via Discoteca di Stato)

## "Papà, ma quando arriviamo?"

La domanda qui sopra, specie se ripetuta *ad libitum*, è in grado di scarnificare il sistema nervoso di qualunque genitore al volante. C'è chi molla in mano ai propri figli un telefono o un tablet, ma né io né mia moglie siamo di quella scuola (qui su Bricks si parla anche parecchio di questi temi, non mi dilungo).

Al contrario, **l'ascolto di sequenze di brani scelti, accattivanti, che catturino l'attenzione dei bimbi può essere la salvezza.**

**A patto però che piacciano anche ai genitori.** Già, perché altrimenti la tortura è doppia: bimbi che si lagnano + canzoncina di Natale con voce stridula o Pulcino Pio a ripetizione.

**Se invece dall'impianto escono brani come "Il gorilla" di De Andrè/Brassens, "Anna e Marco" di Lucio Dalla, "Contessa" di Enrico Ruggeri oppure "Luna" di Gianni Togni, la faccenda cambia. Si spera! Ognuno ci metta poi ciò che più ama e preferisce.**
**A ciò si aggiunge che ognuna di queste canzoni scelte da papà si porta dietro una storia, anzi molte.** La prima è di norma personale: se io ho amato alla follia "Luna" da bambino/ragazzo, posso raccontare perché, quando la ascoltavo (se lo ricordo, ovviamente), cosa mi comunica. Le altre storie sono quelle legate alla genesi del brano stesso, o all'autore. Gianni Togni, ad esempio, ha scritto la musica di quel brano in una sola notte (di luna piena), e le parole sono 'rubate' a un clochard che lui vedeva ogni giorno in Galleria a Milano quando era lì per registrare un disco. Tale 'barbone' gridava frasi su una certa donna

(di nome Anna), che poi Togni ha appuntato in un taccuino per poi farne una delle più belle canzoni (d'amore? chissà!) degli anni '80.[12]

## Una passione che cresce attraverso la curiosità

Nelle compilation per Olivia e Nora ho poi iniziato a mettere anche brani in inglese, spezzoni di colonne sonore da film che abbiamo visto assieme, da quelle fenomenali degli Oliver Onions per i film con Bud Spencer e Terence Hill a tracce orchestrali. In tal modo si sono anche riappassionate anche alla musica strumentale (che accettavano da piccolissime): le colonne sonore di Don Camillo e Mr. Crocodile Dundee sono perfette. Per altri funziona benissimo il John Williams del tema di Harry Potter.

Figura 4 - Un fotogramma del video suddetto dei Tiromancino, peraltro parodia di una vecchia sigla TV con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini!

La cosa prosegue ormai da anni. Quando si parte per un nuovo viaggio, le due monelle chiedono a papà "Hai fatto una nuova compilation?". **Spesso ora, se sentono un brano che apprezzano, per radio, in un film, o dal telefono di un amico di famiglia, chiedono che sia presto incluso nella prossima selezione.** E' stato il caso del celebre tema de "Le nozze Figaro", di Mozart, sentito in un buffo film con Sylvester Stallone, "Oscar, un fidanzato per due figlie", oppure di "Yellow Submarine", e "We Are the Champions", rispettivamente di Beatles e Queen, che prima Nora al corso di batteria, poi Olivia a quello di piano, hanno 'incontrato' come proposte dai rispettivi maestri.

[12] Per approfondire in questo caso consiglio questo interessante articolo: https://www.liberaeva.com/2018/giallopassione/luna.htm

Sì, perché poi è arrivata, piuttosto spontaneamente (lo giuro: han chiesto loro! papà si sforza di non spingerle troppo) la voglia di imparare a suonare.

Non era l'obiettivo che mi ero posto, anzi. L'idea era 'solo' quella di condividere con loro tante delle splendide musiche che esistono e che da anni io, e ovviamente anche la mamma, apprezziamo a vario titolo.

**Non sono mancati errori e fallimenti: brani che mi aspettavo apprezzassero e che sono stati respinti** (quelli troppo melodico/melensi, povera "Sedia di Lillà" di Alberto Fortis, capolavoro costretto ogni volta allo *skip*), **o richieste troppo insistenti di brani che papà ha messo per poi pentirsi** (una gradevole "Ombelico del mondo" che è finita in insopportabile *repeat*, ahimè!). Ma ci sono state anche sorprese: l'amore per gli Einstuerzende Neubauten è cresciuto, **è nata una passione per il Bowie del periodo berlinese (scaturita dalla visione di "Labirinth", dove recita lo stesso cantante), sono sbocciati tentativi di imparare a memoria e cantare la fantastica "Descrizione di un attimo" dei Tiromancino,** il cui simpaticissimo video (con Valerio Mastrandrea e Paola Cortellesi (vedere poi assieme i video di alcuni di questi pezzi ha contribuito a farle appassionare).

**Tra le più bizzarre soddisfazioni di papà è stato sentire canticchiare distrattamente la piccola Nora, ancora a 4 anni, canticchiare "Il vino" di Piero Ciampi!**

## Che farne, di tutta questa musica e queste storie?

Ad un certo punto mi è venuta voglia di condividere tutto questo anche all'esterno del nucleo familiare. Alcuni amici mi chiedevano di condividere con loro le *playlist/compilation*, e vedevo una certa curiosità attorno al mio "metodo", se così si può chiamare. L'occasione è quindi arrivata quando Fango Radio, una piccola radio web indipendente che fa parte di FAQK, coordinamento regionale per la musica di ricerca in Toscana, mi ha proposto, tramite uno dei loro collaboratori (nonché mio amico e anch'egli musicista), Gianmaria Aprile, di proporre un mio *show* radiofonico.

Ci ho messo un po', dopodiché ho partorito questa idea di **Nein du Nein: significa "No tu no", in tedesco, ossia la lingua del primo brano di cui si infatuò Olivia, quello degli Einstuerzende Neubauten, mischiato quindi a quello di Jannacci con cui partì poi la fase cantautorale.**

Mi venne l'idea di una copertina della trasmissione (vd. Fig. 1), che mischiava anch'essa questi riferimenti, per simboleggiare quell'apertura mentale alla cultura musicale che, in qualche modo, ho cercato di perseguire come obiettivo didattico/formativo sulle mie figlie, in modo giocoso.

**Ogni episodio del podcast riporta infine l'illustrazione della copertina del (vetusto, lo so) CD-R papà che papà aveva preparato per l'ascolto in auto, fatta sempre dalle due bambine** (di norma la grande disegna e la piccola colora, ma non è sempre così).

Figura 5 - Alcune delle copertine dei CD-R realizzate dalle bimbe, ora cover degli episodi del podcast.

## Ma anche per zii, nonni, amici e scuole

Ora la trasmissione esiste, va in onda una prima volta ogni primo lunedì del mese alle 19:00, orario in cui - idealmente - la possono ascoltare genitori e figli assieme: se ne hanno il tempo, tra cene da preparare, compiti da fare, rogne da sbrigare). Più accessibile e flessibile è il *podcast*, dove ogni puntata può essere ascoltata in *streaming* quando se ne ha voglia.

La mia speranza è che qualcuno se ne interessi. **Non c'è alcun lucro dietro a tutto questo[13] ma una passione smodata e la voglia di contribuire a salvare le più giovani generazioni dallo *streaming* selvaggio cui sono potenzialmente sottoposte.** Non sono un amante di Spotify (per i musicisti propone un sistema di *reward* davvero avvilente), ma soprattutto **credo che l'approfondimento di quanti più possibili autori e generi musicali sia importante per i bambini di oggi.** Ed ovviamente pure per gli adulti: l'idea è che possano anche essere dei nonni, zii o amici di famiglia ad ascoltare gli episodi con i piccolini. E, perché no, anche magari insegnanti. Qualcuno ha già iniziato a farlo, mi dicono.

**La trasmissione non ha un taglio didattico, anzi è scherzosa, irriverente (*parental advisor*: ci sono anche le parolacce, pure nelle canzoni!) e vede coinvolti degli ospiti (musicisti, giornalisti, matti di varia sorta),** con i quali ci si pongono domande tipo "che musica ascoltavi da bambino, e come ti ha fatto diventare quel che sei oggi?", ma anche temi come le canzoni che fanno paura, le musiche estreme, le canzoni che fanno ridere (anche con le parolacce, di nuovo).

**Ospiti fisse, quasi co-conduttrici, sono proprio Nora e Olivia, che dall'alto dei loro 5 e 9 anni commentano, con papà** (in qualche caso pure mamma o gli ospiti) le canzoni e le reazioni che suscitano in loro. Si scopre quindi che il celeberrimo pezzo di Gabbani "Eternamente ora" loro pensavano che riguardasse un ristorante (!!!) o raccontando loro che la cupa "Fantasma" del norvegese Biosphere riguarda un sogno.

[13] Si può però sostenere il tutto con una donazione in cambio di adesivi e disegni originali delle creature: so che suona come sfruttamento minorile, ma è un modo per ripagarsi delle fatiche enormi di registrare e assemblare tutto. gestire un podcast è una questione complicata.

Ho tentato di coinvolgere anche altri bimbi: per il Natale 2023 ho creato una puntata speciale, nella quale ho intervistato 6 delle amiche di Olivia, ognuna delle quali ha proposto alcuni brani e ha raccontato come viene vissuta la musica in famiglia (anche lì con grandi sorprese!).

**Potete ascoltare qui: fangoradio.com/shows/ndn**

## Fatelo anche voi

Insomma: potete farlo anche voi. Magari non il *podcast* (è faticosissimo!),[14] ma **creare dei percorsi musicali per i vostri figli, nipoti o alunni: fatelo finché hanno voglia di ascoltare e la giusta apertura mentale.** Assumo che, crescendo, svilupperanno un proprio gusto, con tutte le lecite deviazioni dalle influenze genitoriali, come è giusto che sia. Credo che l'importante sia non arrendersi alla passività di ciò che capita per radio, su YouTube o Spotify, ma che si facciano dei consapevoli tentativi per aiutare i piccoli a sviluppare un proprio gusto, non importa con che generi. Va bene dal *rock* al *pop* alle colonne sonore, alla classica, al *metal* o alla *new wave* nonché il celeberrimo *free-jazz-punk*-inglese. O qualsiasi altra cosa, aiutandoli a scoprire che **la musica può essere gioco, scrigno, mezzo per raccontare storie, ballare, sopravvivere, bisticciare, ridere o sintonizzarsi con le emozioni.**

## Matteo Uggeri

matteo.uggeri@[REMOVE]gmail.com


Istigato dagli zii, Matteo Uggeri da bambino ascoltava gli Inti Illimani e Billy Idol. Da ragazzo è passato al dark e alla musica industrial. A un certo punto ha iniziato a suonare, ma solo il computer, da solo o con musicisti veri. Ha cominciato a farlo poco dopo aver iniziato a studiare design al Politecnico di Milano. Oggi si occupa di e-Learning e innovazione dell'apprendimento, e lo fa dal 1999 circa, prima per METID, poi per la Fondazione dello stesso ateneo in cui studiò.
I suoi gusti musicali vanno oggi dalla new wave/post punk alla musica sperimentale, passando per il cantautorato italiano, l'ambient, il jazz, l'elettronica e qualsiasi cosa sia in grado di emozionarlo tramite suoni. Sul lavoro, i suoi ambiti di azione includono l'open education, la gamification, gli intrecci tra creatività e apprendimento nonché le transizioni tra scuola, università e lavoro. Fa parte del comitato scientifico dell'evento eXploring eLearning ed è membro della rete Educazione Aperta Italia. Insegna presso il DOL, Master Online in tecnologie per la didattica ed è Senior Consultant per Grifo Multimedia. È autore di parecchi dischi e di un solo libro, "Il manuale dell'e-Learning. Guida strategica per la scuola e la formazione aziendale" (Apogeo, 2020).

[14] Se ci volete provare, suggerisco questo articolo: https://www.apogeonline.com/articoli/come-fare-un-podcast-intervista-a-matteo-scandolin-matteo-scandolin/